



Berlusconi-De Siervo, scontro a distanza

Il premier: la Consulta è un organo politico. La replica: "La maggioranza non può fare ciò che vuole"

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

È una polemica che si trascina da tempo, ma mai aveva raggiunto questi toni. Dice Silvio Berlusconi della Consulta: «La Corte costituzionale da organo istituzionale è diventato un organo politico sottoposto ai pubblici ministeri di sinistra». Dice Ugo De Siervo, presidente della Corte, a proposito del centrodestra: «Non può, chi è momentaneamente in maggioranza, fare quello che vuole». Sono in piena rotta di collisione, i due Presidenti.

De Siervo ieri era a Vicchio, in provincia di Firenze, invitato dalla Fondazione Don Milani a parlare con i ragazzi delle scuole. Berlusconi era a Roma, all'Eur, invitato dai club che fanno riferimento al ministro Brambilla. De Siervo, che da tempo mostra insofferenza verso le critiche del centrodestra, e

che tra due settimane uscirà dalla Corte, l'ha presa alla lontana. «Si può cambiare la Costituzione, ma per perfezionarla. Altra cosa è farla a pezzi. La classe politica a volte sembra mordere un po' il freno, sembrano cavalli imbizzarriti. Questo in parte è inevitabile perché, se si è fatta una legge e la Corte

Costituzionale la respinge, questo dà fastidio. Ma provare fastidio e dire che bisogna togliere di mezzo la Corte Costituzionale, sono due cose molto diverse».

Nel mirino però De Siervo aveva soprattutto il Cavaliere ed è stato chiaro quando s'è soffermato sull'articolo 54 della Carta. Quell'articolo che recita: «Chi esercita una funzione pubblica deve essere una persona onorevole». Ebbene: «C'è un articolo che è stato riscoperto ultimamente. Io ho insegnato Costituzione per tanti anni e non

era così considerato».

E infine s'è tolto alcuni sassolini dalla scarpa. «Alcuni parlamentari hanno detto: "Chi sono questi quindici signori che hanno osato togliere di mezzo quello che è stato voluto da centinaia di parlamentari?" Questa è un'obiezione da ignorante. Questi parlamentari dovrebbero invece chiedersi come mai le loro leggi vengono bocciate dalla Corte, perché fanno leggi incostituzionali. Conclusioni, assai indigeste per Berlusconi e i berlusconiani: «Torniamo a dare spazio agli organi di garanzia e a fare cultura perché la Costituzione viene svuotata anche dai cattivi costumi».

I capigruppo Pdl di Camera e Senato partono all'attacco. «Evidenzio anche alle massime autorità dello Stato il comportamento incredibile di De Siervo che ha usato la sua breve presidenza della Corte Costituzionale per svol-

gere un ruolo da militante e polemista politico», s'è arrabbiato Maurizio Gasparri. «Con tutto il rispetto, dovrebbe tener presente di non essere ancora un soggetto politico», l'ha bacchettato il ministro Renato Brunetta. «Francamente non è da oggi che De Siervo esagera. Non sembra un presidente della Corte Costituzionale, ma un dirigente politico in servizio permanente effettivo», dice Fabrizio Cicchitto. «Il gruppo di maggioranza relativa in Senato ha denunciato formalmente e pubblicamente gravi violazioni compiute ai danni del Parlamento in contrasto con la Costituzione. È sconcertante che il giorno dopo il presidente della stessa Corte invece che considerare le preoccupazioni espresse, non abbia trovato di meglio da fare che trascinare l'autorevole istituzione che ancora presiede in una intemerata contro la maggioranza», s'è aggiunto Gaetano Quagliariello.

Fra due settimane, scadrà il suo incarico Brunetta: «Per fare politica aspetti»

«Chi è momentaneamente in maggioranza non può fare quello che vuole... Chi esercita una funzione pubblica deve essere una persona onorevole. Ho insegnato la Costituzione per anni ma questo articolo è stato riscoperto solo ultimamente»

Ugo De Siervo
 Presidente della Corte costituzionale

